CLUB DI MONZA



COMUNICATO STAMPA

Completato il PROGETTO DORA - Dal Soroptimist Club di Monza un aiuto per il lavoro di donne fragili

Con la Caritas di Monza e il Consorzio sociale CS&L, il Soroptimist Club di Monza ha realizzato, in questi difficili mesi di pandemia, un progetto per sostenere l'inserimento lavorativo di donne, prevalentemente giovani e con figli a carico, in particolari condizioni di svantaggio sociale ed economico.

L'iniziativa, che ha ricevuto anche un finanziamento di Regione Lombardia, è partita con l'ascolto delle esigenze di un gruppo di donne, straniere ed italiane, presso lo Sportello Caritas di Via Zucchi, che hanno raccontato la loro storia di fragilità e sono poi state accompagnate nell'individuazione delle proprie competenze professionali e avviate all'interlocuzione con aziende o altri soggetti interessati alla loro collaborazione.

Purtroppo, gli effetti della grave crisi sanitaria che abbiamo attraversato hanno inciso negativamente sul lavoro degli operatori impegnati nel progetto, per le notevoli difficoltà di intrattenere rapporti interpersonali e per le fatiche che le donne coinvolte hanno dovuto sostenere, anche in rapporto alla loro situazione familiare e sanitaria.

"Ma siamo riuscite" rileva con soddisfazione la Presidente del Soroptimist monzese, Angela Levatino "a dare loro un aiuto concreto, sostenendo finanziariamente percorsi di tirocinio nelle aziende, finalizzati all'inserimento definitivo. Già tre successi di inserimento, e altri nove in avanzamento".

"Un piccolo contributo, ma significativo anche per la sperimentazione di collaborazione tra soggetti diversi, ma ugualmente impegnati nel sostenere la vita delle donne in un periodo di grave difficoltà e di emarginazione delle persone più deboli".

Quindi ancora un grazie a tutti gli operatori della Caritas e di CS&L, a don Augusto Panzeri, a Anna Piazza e a Marina Appicciutoli in particolare, per la loro disponibilità e per l'impegno profuso, con la speranza di poter sviluppare altre iniziative di questo tipo.

In allegato tre "storie" di donne accompagnate all'inserimento lavorativo.

Con il contributo d cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. 117/2017
Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese
Regione Lombardia
caritas
CS&L consorzio sociale
lavorint
cascina sofia

Storia di N. (38 a.)

N. è una giovane donna dello Sri Lanka con due figli che frequentano scuola materna ed elementare. È una donna garbata e timida, parla un discreto italiano con un tono molto basso.

Nel suo paese è laureata in Letteratura Inglese ed insegnava in una scuola.

In Italia non ha mai lavorato ed accudiva i figli.

Ha una vicenda personale e famigliare complessa e quando arriva al progetto è ancora accolta in comunità.

Dichiara di essere disponibile a qualunque lavoro e riferisce di avere fatto brevissime esperienze come domestica.

Obiettivo del progetto diviene quello di valorizzare le sue competenze e il suo bagaglio di studi.

Si reperisce una scuola privata in lingua inglese e si avvia sperimentalmente un percorso di tirocinio che la vede impegnata come supporto ad una classe di quinta elementare,

Con il passare del tempo le vengono assegnati maggiori compiti e viene valorizzata la sua competenza.

Al termine del percorso di tirocinio le è stata offerta una supplenza per il rimanente periodo scolastico.

Storia di Ai. (20 a.)

Ai. È una giovane donna con cittadinanza italiana, madre peruviana e padre algerino. Parla italiano, arabo, spagnolo, un po' di francese e inglese (studiato a scuola)

È andata via dalla sua famiglia a 16 anni e in conseguenza ha abbandonato la scuola: frequentava l'istituto magistrale.

Al progetto arriva a 20 anni, dopo un percorso che l'ha portata, tra l'altro, a riavviare un corso di studi serale con l'obiettivo di raggiungere il diploma (Operatrice turistica),

All'avvio del progetto era in uscita da un "appartamento protetto" e si avviava a condividere la stanza, con il fidanzato di poco più grande di lei, presso la casa dei genitori di quest'ultimo.

Ai. Non ha figli, ma ha perso tutti i contatti con la sua famiglia e per tale ragione, l'ospitalità offerta dalla famiglia del fidanzato le appariva come molto positiva e promettente.

Ha svolto il suo tirocinio presso un grande magazzino, imparando (con una gavetta abbastanza intensa) ad orientarsi nell'utilizzo della cassa, a ricevere pagamenti con i diversi sistemi, fino all'utilizzo di funzioni più sofisticate per procedere a scontistiche o proposte di rateizzazione, Durante il percorso di tirocinio ha proseguito il suo percorso scolastico.

Al termine, risultava non compatibile con la scuola la sua attività lavorativa presso il luogo di tirocinio e per tale ragione, Ai. Ha ricercato e trovato, un'alternativa con orari compatibili nella medesima mansione.

Storia di Ab. (21 a.)

Ab. È una giovane donna con mamma eritrea e papà italiano. Ha una bimba di 1 anno. Ha avviato il percorso mentre si trovava in comunità ma al termine si è trasferita in un appartamento di supporto all'autonomia,

È una giovane aperta ed esuberante con un carattere solare e determinato. Ha lasciato la famiglia di origine e mantiene sporadici contatti con la madre.

Ha un diploma di Tecnico di cucina ed ha svolto qualche esperienza di stage e tempo determinato nel settore ristorazione.

Ha svolto il suo tirocinio presso un'associazione sportiva, gestendo il loro bar in un primo tempo, occupandosi di molti altri aspetti con ill passare del tempo. L'associazione è diventata un punto di riferimento per la giovane, ha avviato nuove amicizie, ha trovato un luogo dove portare la figlia per farla giocare ed un contesto sano in cui ricominciare.

L'esperienza è stata davvero molto "forte e positiva" e anche se Ab. Non ha potuto accettare l'offerta di lavoro dell'associazione a causa degli orari e della necessità di occuparsi della sua piccola, mantiene costanti rapporti e partecipa a questa esperienza.

Dopo un periodo di fermo dal lavoro, il cambio di collocazione abitativa e l'inserimento al nido della figlia, Ab. , attraverso le operatrici del progetto Dora ha reperito una nuova collocazione lavorativa compatibile con orari ed esigenze della figlia.